

Un'interessante sintesi quella dello Zimmermann (pp. 580-598) sull'« Uomo ellenistico nello specchio delle lettere dei papiri » dove per altro non vedo citati i tentativi fatti in proposito da me e da mia moglie parecchi anni fa verso il medesimo scopo.

La ampia trattazione « sopra tre nomi del Delta » di H. Henne, cioè sull'Ἀλεξανδρέων χώρα, il nomo Menelaite, e il nomo di Berenice, benchè in certi tratti ancora ipotetica è indubbiamente degna della massima attenzione; il Wegener (pp. 512-520) tratta delle « φυλαί della metropoli » con interessanti deduzioni.

Notevoli le osservazioni del Böhlig sui « documenti Manichei di Berlino » (pp. 85-93).

Tocca dell'Egitto arabo il Grohmann con la sua comunicazione « sul modo di tassazione nell'Egitto arabo » (pp. 122-134).

Non si potranno dimenticare gli scritti del Kiessling (pp. 210-212) che toccano dei lavori del Dizionario dei papiri, di cui si stanno alacramente e metodicamente preparando i supplementi; e dei lavori della Stone (pp. 453-458) che si occupano del Dizionario del greco patristico.

Nel campo della metodologia in riguardo alla pubblicazione dei papiri documentari ci trattiene l'Otto (pp. 314-336) con alcune proposte circa « la futura organizzazione della pubblicazione di papiri ed ostraca documentari »; nessuno più di me, che ho più volte insistito sul problema della migliore e maggiore organizzazione unitaria della papirologia si è compiaciuto e si compiace delle proposte dell'Otto, proposte fatte da chi può guardare il problema dall'alto di una organizzazione complessa come è quella dell'Hdb. Müller, rinnovato e meglio adattato alle esigenze moderne della scienza; molte cose buone e utili e pratiche l'Otto ha scritto, altre più discutibili, ma egli soprattutto invita alla discussione ed è augurabile che questo avvenga per lettera come egli suggerisce, salvo a trovare in *Chronique d'Egypte* l'opportunità di una pubblicazione; in questo senso io stesso fra poco risponderò all'appello, facendome come un dovere di aderente a quella *amicitia papyrologorum* alla quale anche l'Otto fa appello e che è prezioso tesoro delle nostre ricerche.

Infine non sarà da dimenticare la commossa rievocazione di Girolamo Vitelli fatta dal Terzaghi e qui pubblicata (pp. 490-496).

ARISTIDE CALDERINI

Handbuch der Archäologie im Rahmen des Handbuchs der Altertumswissenschaft hgg. von W. OTTO, Zweite Lieferung, da p. 239 a p. 642, da tav. 37 a tav. 112, München, Beck, 1938.

È la continuazione della parte del rinnovato *Handbuch Müller* che riguarda l'archeologia estesa dal mondo greco-romano a tutto il mondo orientale antico, secondo il piano già illustrato in capo alla precedente puntata. L'attuale volume comprende la fine della prima parte della trat-

tazione dell'opera, quella che riguarda le fonti e precisamente le testimonianze letterarie greco-italiche a cura del Pernice e quelle dell'Europa settentrionale a cura dell'Arntz.

Nota nella trattazione del Pernice (pp. 301-306) un particolare capitolo dedicato ai papiri come fonte per l'archeologia greco-italica e credo sia la prima volta che uno studioso mette in vista il contributo della papirologia agli effetti degli studi archeologici (1): vi figurano i *Laterculi latini* del Diels, l'anonimo *Argentinensis*, il papiro Ginevrino così detto del processo di Fidia, e i due papiri della raccolta di Ginevra che contengono una specie di catalogo delle opere d'arte che si trovavano nelle Terme di Caracalla al tempo di Settimio Severo e di Caracalla.

Nè l'A. dimentica i documenti che servono attraverso i papiri ad illustrare numerose opere d'arte, o la costruzione delle case, e conosce pure i disegni e le pitture dei papiri e li enumera. Dichiara giustamente da buon conoscitore della materia che l'apporto della papirologia alla archeologia non è ancora sufficientemente apprezzato; certamente uno spoglio metodico dei papiri a questo scopo anche dopo gli studi parziali e incompleti p. es. del Luckhardt, del Preisigke e dello Schütz sarebbe quanto mai fruttifero.

Segue la trattazione intorno ai monumenti con una specie di introduzione dello Schweitzer sul « problema della forma nell'arte dell'antichità » in cui l'A. dà prova di acume e di dottrina, e di buona informazione anche di opere italiane (vedo peraltro citato Croce, ma non Gentile e il complesso degli scritti più o meno polemici che la letteratura « estetica » crociana e gentiliana ha suscitato fra noi).

Sulla più antica età della pietra affronta la trattazione il Menghin occupandosi del Neolitico prima in Europa e poi in tutto il bacino del Mediterraneo; poi lo Scharff inizia la trattazione dell'archeologia dell'oriente antico con l'Egitto, trattazione che occupa da sola una buona metà del volume attuale cioè quasi 300 pagine. Fra le trattazioni sull'arte egizia e orientale in genere poteva essere ricordata nella bibliografia anche l'opera recente del Paribeni (cfr. *Aegyptus* 1937 pp. 298 e seg.). La descrizione dell'archeologia dell'Egitto antico è divisa nelle seguenti parti: gli inizi (circa 5000-2800^a), l'età delle piramidi e l'inizio del periodo che è fra il regno antico e il medio (2800-2100^a), il regno medio e l'età degli Hyksos (2100-1600^a), il regno nuovo e l'inizio dell'età tarda (1600-712^a), l'età tarda (712^a-395^p).

Ciascuno di questi periodi e segnatamente i più importanti sono alla loro volta suddivisi in periodi minori, ma già la suddivisione generale denota quasi sempre una giusta valutazione dei caratteri peculiari del-

(1) Non sarà inutile forse ricordare che i rapporti fra *Papirologia e letteratura cristiana* saranno da me illustrati in una comunicazione che terrò al prossimo *IV Congresso internazionale di Archeologia cristiana* di Roma (ottobre 1938).

l'arte egiziana in contrasto con quanto avevano visto osservatori e studiosi precedenti.

Non mi sento di approvare *in toto* la comprensione di tutta l'arte egiziana dal 712^a al 395^p in un unico periodo, perchè se la suddivisione in periodi deve rispecchiare il succedersi di differenti indirizzi, mi pare che non si possono impunemente raggruppare in unità, pur con suddivisioni successive, l'età etiopica, la saitica, la persiana, e la greco-romana.

La trattazione del tema assegnato allo Scharff è fatta da par suo con tutti i sussidi necessari, solo che vien fatto una volta di più di pensare se l'arte del periodo che più mi interessa, cioè dal periodo greco-romano abbia avuto quel degno sviluppo e quell'ampia attenzione che a mio credere si merita.

Forse la lacuna è dovuta al fatto che nessuno dei competenti si è opportunamente dedicato allo studio completo di questo periodo, lavorando parallelamente ai papirologi e agli epigrafisti, ai giuristi e agli antiquari, ma secondo me una esposizione che tracciasse anche soltanto un programma di ricerche potrebbe essere la benvenuta. Gli scavi anche archeologici recenti del Viereck a Filadelfia, e degli Americani a Karanis, e a Soknopaiou Nesos (questi ultimi non li vedo citati dallo Scharff, se non ho visto male), ed ora del Breccia e del Donadoni a Antinopolis potrebbero aprire la strada ad importanti considerazioni.

Due capitoli preziosi poi mi pare di aver trovati, ma pure troppo brevi e limitati, uno sui monumenti egizi d'Italia (e perchè no di altre parti d'Europa?) e uno intorno all'influsso egizio nell'arte copta. La terza parte dell'opera dovrebbe continuare lo studio dei monumenti dell'Asia Minore a cura dell'Andrae e del Watzinger.

Le illustrazioni sono nitide, abbondanti, se pure quasi tutte ricavate da precedenti edizioni.

ARISTIDE CALDERINI

VISSER CORNELIA ELISABETH, *Götter und Kulte im ptolemäischen Alexandrien*, Amsterdam 1938.

È la tesi di dottorato in lettere discussa dalla signorina Visser alla Università di Amsterdam pochi mesi or sono e preparata oltre che coi maestri della Scuola olandese anche con l'aiuto in primo luogo di Guglielmo Schubart, e di altri.

La ricerca era allettante, importante e ricca ancora di possibilità, malgrado quanto era stato scritto finora e anche dopo il pochissimo del resto che l'indole stessa del mio *Dizionario* mi ha permesso di radunare. L'A. non nuova a ricerche nel campo della papirologia, e del resto già scritti suoi hanno trovato posto anche in *Aegyptus*, ha saputo radunare un materiale per molte guise prezioso e ha potuto elaborarlo in ampiezza e profondità, rivelando aspetti sempre nuovi e importanti del problema.

La trattazione consta dopo una breve introduzione di due capitoli: